

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXX - N° 41

Domenica 12 dicembre 2021

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

La Commissione europea e la figuraccia sul Natale



■ **Gianfranco Pala**

Dietrofront, fortunatamente, della commissione europea, sul documento che metteva al bando la parola Natale e alcuni nomi che, chiaramente scaturiscono da una tradizione cristiana. Ci hanno restituito, bontà loro, la possibilità di augurarci buon Natale e chiamare i nostri figli con i nomi che più ci aggrada.

Le linee guida per una «comunicazione inclusiva» interna ed esterna contenute in un documento riservato spuntate nei giorni scorsi, non solo avevano il sapore di una vera farsa che, a quei livelli dovrebbe essere evitata, anche perché ci dà la misura, del degrado e dello spessore dei rappresentanti, ad altissimo livello, dei nostri politici.

Nel testo si spiegava ai dipendenti del governo europeo, di evitare riferimenti al Natale e alla Cristianità – compresi i nomi, come Maria e Giovanni: meglio usare Malika e Giulio, riportava il documento – per non ferire le persone di un altro credo, oltre a varie accortezze per evitare potenziali traumi a donne e persone di ogni orientamento sessuale.

Come sempre, il forte richiamo al rispetto, è a senso unico. Infatti chi deve difendere la sensibilità di chi crede e vive, grazie a Dio, di segni visibili, delle cose più importanti del patrimonio religioso e culturale, per non usare la parola identitario, che potrebbe offendere qualche animo sensibile. Insomma, non se ne esce più.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

Il Natale, le polemiche infinite e il "politically correct"

4 • ATTUALITÀ E CULTURA

Confraternite, rinnovato il Consiglio direttivo nazionale

9 • CRONACHE DAI PAESI

Ozieri. Proseguono i lavori nelle facciate della cattedrale

PAROLE DEL PAPA

Nel deserto «si fa presente il Signore»

In questa seconda domenica di Avvento Luca ci presenta Giovanni Battista, l'ultimo dei profeti veterotestamentari, che inizia la sua attività nel deserto di Giuda: voce che grida nel deserto, che chiede che ogni monte e colle sia abbassato: «le vie tortuose diverranno dritte e quelle impervie, spianate». Invito alla conversione, avvento di Dio nella storia umana.

Papa Francesco è in Grecia, ha visitato i migranti del campo profughi di Mitylene, prima di celebrare Messa nella Megaron Concert Hall di Atene. Anche la sua, oggi, è una voce che grida nel deserto, che chiama l'Occidente a non alzare muri di egoismo, a guardare i volti dei bambini che giocano tra i container del campo, che attraversano il Mediterraneo, diventato «mare mortuum», cimitero senza lapidi: «troviamo il coraggio di vergognarci davanti a loro, che sono innocenti e sono il futuro. Interpellano le

nostre coscienze e ci chiedono: «Quale mondo volete darci?» Non scappiamo via frettolosamente dalle crude immagini dei loro piccoli corpi stesi inerti sulle spiagge».

Il deserto di una Europa delle divisioni, che alza nuovi muri, che vive il naufragio di civiltà e l'arretramento della democrazia. Il deserto di chi ha una cecità interiore, che guarda al migrante come a un peso da gestire o da delegare agli altri.

Il paradosso del deserto, di un Dio che non parla ai potenti del tempo, ma sceglie un uomo «sconosciuto e solitario». Dio sorprende, ricorda Francesco: «le sue scelte sorprendono: non rientrano nelle previsioni umane, non seguono la potenza e la grandezza che l'uomo abitualmente gli associa. Il Signore predilige la piccolezza e l'umiltà».

Nell'Antico Testamento il deserto è il luogo decisivo dell'incontro con

Dio, il luogo della prova e del rischio della fede, ma anche luogo dell'attenzione di Dio che dona l'acqua e fa scendere un pane dal cielo. Nel Nuovo Testamento è il luogo dove Giovanni può ascoltare la parola che diventa evento. Dio, allora come oggi, «volge lo sguardo dove dominano tristezza e solitudine. Possiamo sperimentarlo nella vita», dice il Papa. «Egli spesso non riesce a raggiungerci mentre siamo tra gli applausi e pensiamo solo a noi stessi; ci riesce soprattutto nelle ore della prova. Ci visita nelle situazioni difficili, nei nostri vuoti che gli lasciano spazio, nei nostri deserti esistenziali».

Non mancano momenti in cui si ha l'impressione di trovarsi in un deserto, ma è proprio lì che «si fa presente il Signore, il quale, spesso, non viene accolto da chi si sente riuscito, ma da chi sente di non farcela. E viene con parole di vicinanza, compassione e tenerezza».

AGENDA
DEL VESCOVO

GIOVEDÌ 9

Ore 18:30 – OZIERI – Consiglio Affari Economici Diocesano

SABATO 11

PENNABILLI (Rimini) – Professione Religiosa Monastero Agostiniano

LUNEDÌ 13

Ore 17:30 – OZIERI (Santa Lucia) – S. Messa Festa di Santa Lucia

MARTEDÌ 14-MERCOLEDÌ 15
DONIGALA – Conferenza Episcopale Sarda

GIOVEDÌ 16

IGLESIAS (Monastero Clarisse) – Ritiro

VENERDÌ 17

Mattina – OZIERI (Seminario: Villa Stella Mattutina) – Ritiro Preti

O il fastidio del crocifisso, o i canti e le melodie natalizie, vietate da solerti dirigenti scolastici, impegnati nella salvaguardia delle diverse sensibilità, senza curarsi che, nelle nostre scuole, la maggior parte dei bambini è cattolica, e forse sarebbe il caso anche di pensare a loro e alle loro sensibilità. La sconosciuta Helena Dalli, si è impegnata, bontà sua, a riformulare, le ormai tristemente famose linee guida. In che salsa ce le riproporrà? Non è dato saperlo, ma una cosa è certa, che non tarderà a propinarci una genialità come quella che ha dovuto frettolosamente ritirare. Forse cambierà qualche parola, forse si consulterà con qualche luminare dell'imbecillità laicista, ma ce lo riproporrà, appena si sentirà spalleggiata da qualche incallito anticlericale che, anche tra il popolo cristiano riesce a farsi strada. «L'in-

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

tenzione era chiara, quella di illustrare la diversità ed essere inclusivi nella comunicazione». Ma come si può pensare di dare voce alle diversità, umiliandole. Forse che eliminando alcune parole dal vocabolario, questi emeriti monumenti all'ignoranza, pensano di risolvere il problema della violenza di genere? Il problema è molto più complesso, perché è un problema educativo che parte da lontano. Non sarà che, con queste illuminate e geniali proposte si alimenta invece e si incancrenisce la diversità? Se c'è una istituzione che, in questo nostro tempo, rappresenta plasticamente e concretamente, un richiamo alla fratellanza, all'uguaglianza, all'accoglienza e alla condivisione è proprio la Chiesa. Certo non può

rinunciare, la Chiesa, in nome di un becero, quanto ormai ammuffito, concetto laicista della società, a ciò che rappresenta, non tanto e non solo valori non negoziabili, ma a tutto ciò che è il suo stesso motivo di esistere. Le diversità devono rappresentare nella società, un valore aggiunto, una sfida ad ogni forma di discriminazione ed esclusione. Ma alla fine si ha l'impressione che, alla base di tutto questo palinsesto, ci sia un obiettivo ben preciso, calcolato e meticolosamente orchestrato: l'alienazione di tutto ciò che nella società ha un richiamo e un sapore cristiano. E' solo la mia impressione? Non ne sono sicuro. Presepi, canti, nomi di ispirazione cristiana, crocifissi, valori legati alla famiglia, alla

vita, alla sacralità di tutto ciò che è legato all'uomo e alla sua dignità, è solo la punta di un problema ben più complesso e che a tempo e scadenza fissa, ogni anno trova spazio in queste menti illuminate dal nulla. Se i commissari europei si impegnassero a mettere in campo, una seria campagna educativa, e dotassero le istituzioni preposte a questo compito, di risorse umane ed economiche, per fronteggiare una deriva educativa che, non è causata dal Bambinello di Betlemme, e tantomeno dall'Uomo Dio, inchiodato sulla croce, per un fine ultimo che è l'Amore, forse sarebbe più salutare per tutti. Occorre anche un sussulto di dignità, da parte del popolo cristiano, per evitare una deriva, che veda capovolti i termini del contendere: includere, per escludere chi, e come: i cristiani e il cristianesimo.

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • MARIA MANCA
• ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIERO
GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRI-
GONI • GIANPIERO CHERCHI • DINA TERROSU

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Venerdì 10 dicembre 2021

PER UNA MIGLIORE
COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione
entro domenica pomeriggio all'indirizzo di
posta elettronica vocedellogudoro@tiscali.it
mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza
massima di 2600 battute (spazi inclusi),
le lettere invece 2000. I testi che superano
queste disposizioni potranno non essere
presi in considerazione. La redazione
comunque potrà fare dei tagli o decidere se
pubblicarli o meno.

Il Natale, le polemiche infinite e il “politically correct”

▪ **Edoardo Crisafulli**

Rassegniamoci: siamo sotto Natale: dovremo sorbirci l'ennesima polemica demenzial-provinciale sui nemici – più immaginari che reali – del nostro caro Presepe, uno dei simboli più antichi del Natale. Sono cresciuto in Emilia-Romagna, un tempo gloriosa Regione rossa, dove i comunisti mangiapreti facevano allestire presepi stupendi. Ricordo quello, poetico, di Cesenatico: una natività galleggiante pensata per i pescatori, fatta di sagome collocate nelle barche ormeggiate nel porto. Purtroppo viviamo nel tempo della stupidità universale, sfoggiata con orgoglio. Ogni tanto saltano fuori alcuni idioti – che manifestano l'incontenibile desiderio di bandire dalle scuole statali quella che, in Italia, da secoli, è la più popolare rappresentazione della Natività. In ossequio a uno pseudo-multiculturalismo che è tutta farina (avariata) del loro sacco. (S)ragionano, costoro, in base a una logica apparentemente “politically correct”: poveri alunni musulmani, che disagio imbattersi in statuine che raffigurano la Sacra Famiglia. Il Presepe, insomma, fa il paio con il Crocefisso appeso ai muri: è uno schiaffo

all'identità islamica e al concetto stesso di accoglienza. Che si faccia dunque piazza pulita di tutti i simboli della nostra tradizione religiosa! Solo così riaffermeremo il principio di laicità che implica equidistanza da tutte le fedi. No comment. Il problema è che gli xenofobi sono molto più intelligenti di questi multiculturalisti in salsa italiana, provinciali che non hanno la più pallida idea di cosa sia il dialogo interculturale vero, quello serio – nessun dialogo ha senso quando si azzerano la propria identità (...) Ecco perché trovo inutile, fuori tempo, indossare i panni dell'illuminista anticlericale. E' molto più intelligente, oggi, riappropriarsi dello spirito del Cristianesimo in chiave progressista, solidale, egualitaria. Ascoltiamo un filosofo con una gran bella testa, Massimo Cacciari: la distinzione, oggi, “non è fra laico e cattolico, ma fra pensante e non pensante”. Purtroppo “l'indifferenza regna sovrana e avvolge un po' tutti: i laici e i cattolici... Viviamo in un mondo che dimentica la dimensione spirituale...” Cosa sta avvelenando il Cristianesimo? Non gli immigrati di fede musulmana, bensì il consumismo sfrenato, la mercificazione, il materialismo più gretto. I cristiani che hanno accettato questo stato di



cose sono “servi sciocchi del nostro tempo.” (“Natale non è solo dei cristiani. In ballo c'è la nostra civiltà, a cura di Stefano Zurlo, Il Giornale, 30.11.2017”). Non dimentichiamo che La Caritas è la scintilla che ha acceso il socialismo democratico, libertario, non violento. Enfaticizziamo dunque la carica sovvertitrice del Presepe, negata dai creso-cristiani d'ogni tempo e luogo: Gesù nacque povero in una famiglia povera. E si batte' tutta la vita per i poveri. Ardita ma acuta la provocazione del Sindaco di Castenaso, nel bolognese, il quale, nella piazza principale della sua cittadina, ha fatto sistemare in un gommone Giuseppe, Maria e il Bambinello. Sarà filologicamente scorretta, o fin troppo fantasiosa, questa versione

della Natività. Eppure la rievocazione della tragedia dei migranti morti in mare coglie con gran efficacia l'essenza del Cristianesimo. Lo fa meglio di certi presepi stereotipati, ingessati, tipici di una tradizione oleografica che ha edulcorato ogni messaggio rivoluzionario. Gesù – parlando di affamati, derelitti, stranieri, perseguitati, ammalati – disse a chiare lettere: “in verità vi dico tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me!” Secondo la leggenda, il Presepe l'ha inventato San Francesco d'Assisi, nel 1223. L'autore del “Cantico delle Creature”, recatosi l'anno prima in pellegrinaggio a Betlemme, era rimasto affascinato dalle rappresentazioni folcloristiche della nascita di Gesù.

Non è una preghiera ufficiale della Chiesa ma rientra tra le pie pratiche popolari. Si celebra nei nove giorni precedenti la solennità del Natale, dal 16 al 24 dicembre. Comprende vari testi che vogliono aiutare i fedeli a prepararsi spiritualmente alla nascita di Gesù. Fu eseguita per la prima volta in una casa di missionari vincenziani di Torino nel Natale del 1720, nella chiesa dell'Immacolata. Fino al Concilio Vaticano II si celebrava in latino, dopo il Concilio ne sono state approntate traduzioni nelle varie lingue. In generale, le novene sono celebrazioni popolari che nell'arco dei secoli hanno affiancato le “liturgie ufficiali”. Esse sono annoverate nel grande elenco dei “pii esercizi”. «I pii esercizi», afferma J. Castellano, «si sono sviluppati nella pietà occidentale del Medioevo e dell'epoca moderna per coltivare il senso della fede e della devozione verso il Signore, la Vergine, i santi, in un momento in cui il popolo rimaneva

Novena di Natale da riscoprire

lontano dalle sorgenti della Bibbia e della liturgia o in cui, comunque, queste sorgenti rimanevano chiuse e non nutrivano la vita del popolo cristiano». Fra i missionari maggiormente stimati del Convitto vi era il padre Carlo Antonio Vacchetta (1665-1747), che era “maestro di sacre cerimonie e prefetto della chiesa e del canto”. Amico e frequentatore della casa dei missionari era il beato Sebastiano Valfré. Entrambi avevano una particolare pietà verso l'umanità di Gesù e ne propagavano la devozione invitando i fedeli a contemplare e ad adorare il mistero dell'Incarnazione e della Natività di Cristo. È in questo ambiente particolarmente attento a vivere liturgicamente il Mistero di Gesù, Verbo Incarnato, che fu scritta e per la prima volta eseguita in canto la Novena di Natale.

La tradizione attribuisce a padre

Vacchetta la redazione dei testi e della musica. Grazie alle missioni popolari portate avanti dai vincenziani, la Novena fu diffusa in Piemonte, e da qui in tutta Italia. La diffusione fu facilitata dal fascino del suo canto e dalla semplicità della melodia.

A favorirne la devozione e la diffusione fu Gabriella Marolles delle Lanze, marchesa di Caluso. Questa, che aveva vissuto una giovinezza spensierata, e si era sposata prima con Carlo Agostino di Sale delle Lanze, e poi con il marchese di Saluzzo, rimasta vedova, e venuta ad abitare nei pressi della casa dei vincenziani di Torino, scelse come direttore spirituale il superiore, padre Domenico Amosso. E frequentando la chiesa dell'Immacolata restò particolarmente commossa dalle funzioni di preparazione al Natale, per cui stabilì nelle sue disposizioni testamen-

tarie che si facesse “ogni anno et in perpetuo la suddetta Novena”. Le profezie della nascita di Gesù furono tratte da brani dell'Antico Testamento e particolarmente dal profeta Isaia. In esse è espresso non solo il profondo desiderio messianico dell'Antico Testamento con il desiderio che Dio si faccia presente sulla terra, ma in maniera espressiva viene cantata la supplica per la venuta di Gesù, l'eterno Presente nella storia degli uomini. Varie sono le metafore che alimentano la gioia dell'attesa nella Novena: Gesù verrà come luce, come pace, come rugiada, come dolcezza, come novità, come Re potente, come dominatore universale, come bambino, come Signore giusto. La Novena vuole suscitare un atteggiamento nel credente: fermarsi ad adorarlo. La novena di Natale, pur non essendo “preghiera ufficiale” della Chiesa, costituisce un momento molto significativo nella vita delle nostre comunità cristiane. (F.C.)

ROMA

Confraternite, rinnovato il Consiglio direttivo nazionale

■ Giuseppe Mattioli

Rinnovato il Consiglio Direttivo Nazionale per il quinquennio 2021-2026 della "Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia" eretta dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI). Il 3 e 4 dicembre 2021, in Roma, presso la sede del Pontificio Seminario Maggiore, nel complesso del Laterano, si sono tenute le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali. In apertura lavori, il presidente uscente, dottor Francesco Antonetti ha inviato il più caloroso ringraziamento e plauso a coloro che hanno svolto con dedizione il loro servizio a favore della Chiesa e non hanno riproposto la loro candidatura, così come quelli che non sono nel novero degli eletti. Pertanto, ha concluso il presidente uscente Antonetti, ai vecchi e nuovi membri del Consiglio rivolgiamo i più sentiti auguri per un proficuo lavoro mirato alla sempre maggiore valorizzazione del

patrimonio di fede e pietà popolare rappresentato dalle Confraternite." Al termine della due giorni, nei quali, concluse le procedure burocratiche, si sono svolte, in un clima di vera fraternità, le votazioni. Riportiamo l'elenco completo della composizione del nuovo consiglio direttivo nazionale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Per la presidenza si presenta una terna, ecco i risultati: Francesco Antonetti (presidente uscente) voti 2092, Petrelli Annunziata 682, Rino Bisignano 494. La terna verrà sottoposta alla C.E.I., per la necessaria approvazione e nomina del Presidente.

Vice presidente Nord Italia e Sardegna: Odoardo Valerio voti, 1142; Vice presidente Centro Italia Domenico Rotella 1198; Vice Presidente Sud e Sicilia, Rosalia Coniglio 1285. (In base ai voti ottenuti assume anche la carica di Vicepresidente vicario). Segretario Generale Angelo Papini,



ANTONIO BARRIA (CONFRATERNITA SANTU AINZU MONTI) NON FARÀ PIÙ PARTE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

1893; Tesoriere, Pietro D'Addelfio, 1778; Consigliere: Giovanni Calisi, 1759; Antonio Coroleo, 1447; Massimo Calissano, 1229; Augusto Sardellone, 1192. Revisore dei Conti Felice Grilletto, 1809; Membri Effettivi Andrea Salerno, 1420; Michele Piscitelli, 743; Membri Supplenti: Salvatore Salvato, 648; Oscar Callisto 389.

Come si evince dall'elenco degli eletti, non fa più parte del Consiglio Direttivo nazionale, il confratello

Antonio Barria, membro della Confraternita "Santu Ainzù martire-Monti", attuale Coordinatore regionale sardo in carica, in quanto non ha riproposto la candidatura, per motivi personali. L'unico candidato sardo non ha ottenuto il quorum per l'elezione a consigliere nazionale, pertanto la Sardegna, dopo la lusinghiera esperienza di Antonio Barria, non avrà rappresentanti a livello nazionale. E pensare che la nostra Isola vanta una lunghissima tradizione confraternale. La nascita delle Confraternite in Sardegna risalirebbe fra la fine del 1500 e gli inizi del 1600. Padre Raimondo Turtas, grande studioso, documenti alla mano, afferma che la prima Confraternita sia nata a Sassari nel 1427! Tutte, comunque, hanno svolto un ruolo attivo al servizio della parrocchia e nella società civile. Non tutte le Confraternite sarde, sono iscritte alla Confederazione, ma in questi ultimi anni, grazie al lavoro di Antonio Barria e del Coordinamento regionale sardo c'è stato un deciso salto di qualità. Con la speranza che le Confraternite proseguano nella piena realizzazione della vocazione cristiana, promuovendo iniziative di carattere educativo, culturale, di assistenza, accoglienza con spirito di carità fraterna.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

CRISI DI FIDUCIA E DI RAGIONE



Leggere il rapporto annuale, presentato dal CENSIS nei giorni scorsi, c'è davvero da preoccuparsi. Nella fotografia che l'Istituto di ricerca fa ogni anno della società italiana, emerge soprattutto una crisi di fiducia e una fuga nell'irrazionale: non si tratta di una distorsione legata solo alla pandemia, le sue radici socioeconomiche sono più profonde, e ora evolvono diventando «il gran rifiuto del discorso razionale, cioè degli strumenti con cui in passato abbiamo costruito il progresso e il nostro benessere: la scienza, la medicina, i farmaci, le innovazioni tecnologiche». Così emerge che per il 5,9% degli italiani (circa tre milioni) il Covid non esiste; per il 10,9% il vaccino è inutile e inefficace; il 5,8% è convinto che la terra sia piatta e il 10% non crede che l'uomo sia sbarcato sulla luna. E una piccola ma non trascurabile quota di tali negazionisti è in possesso della laurea. «La fuga nell'irrazionale è l'esito di aspettative soggettive insoddisfatte, pur essendo legittime in quanto alimentate dalle stesse promesse razionali». Per due persone su tre, nel nostro Paese si viveva meglio in passato e probabilmente si vivrà peggio in futuro: del resto, se si considera nel corso del tempo il Prodotto Interno Lordo (PIL), si rileva che nel decennio degli anni 70 del secolo scorso era cresciuto, in termini reali (cioè indipendentemente dall'inflazione) del 45,2%; nel decennio successivo del 26,9%, negli anni 90 del 17,3%, per calare drasticamente nel primo decennio del nuovo millennio al 3,2% e allo 0,9% nel secondo decennio, prima del crollo del 2020 (-8,9%). «Negli

ultimi trent'anni di globalizzazione, tra il 1990 e oggi, l'Italia è l'unico paese dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, che comprende i paesi più sviluppati) in cui le retribuzioni lorde medie annue sono diminuite: -2,9% in termini reali, rispetto al +33,7% della Germania e al +31,1% della Francia, e molto lontano dall'impressionante dato della Lituania (+276,3%).

Non è il solo record negativo, per l'Italia, che «affronta la grande sfida della ripresa post-pandemia con una grave debolezza: la scarsità di risorse umane su cui fare leva. Il primo fattore critico è l'inverno demografico». Tra il 2015 e il 2020 le nascite sono diminuite del 16,8%. Nel 2020 il numero di nati ogni 1000 abitanti è sceso per la prima volta sotto la soglia dei 7 (6,8), il valore più basso di tutti i Paesi dell'Unione Europea (media UE: 9,1). Si prevede che la popolazione attiva (16-64 anni), che oggi è del 63,8%, scenderà al 60% nel 2030 e al 54% nel 2050.

La pandemia, tuttavia, ha consentito di riscoprire qualche forma di solidarietà: «Un terzo degli italiani ha partecipato a iniziative di solidarietà legate all'emergenza sanitaria, aderendo alle raccolte di fondi per associazioni non profit, per la Protezione civile o a favore degli ospedali. Quasi un terzo di coloro che si sono attivati ha svolto in prima persona attività gratuita in associazioni di volontariato impegnate nella lotta al Covid». In questo periodo di Avvento vale la pena di sottolineare questo elemento di speranza.

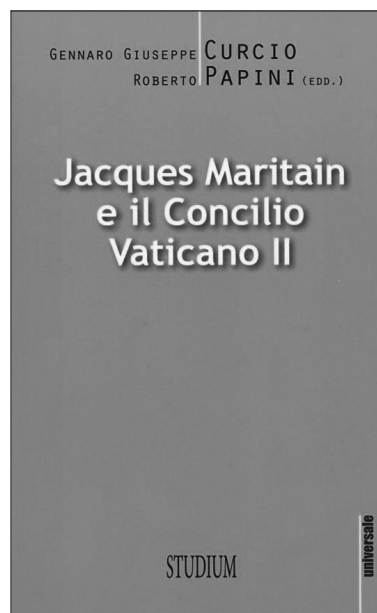
LIBRI

Jacques Maritain e il Concilio Vaticano II

■ Tonino Cabizzosu

L'influsso di Jacques Maritain (1882-1973) sui lavori del Concilio Vaticano II è stato messo in evidenza da numerosi studiosi che ne hanno ripercorso la genesi e l'iter. Egli, infatti, ha fornito gli strumenti epistemologici ed etici per affrontare i problemi riguardanti i rapporti Chiesa-modernità, Chiesa-mondo. Suo merito è quello di aver riproposto l'insegnamento filosofico e teologico di Tommaso d'Aquino con categorie moderne. I suoi studi al riguardo rimangono fondamentali: ricordo, soprattutto, *Umanesimo integrale* del 1936, citato dal Paolo VI nell'enciclica *Populorum progressio*, in cui auspicava un umanesimo planetario che dischiudesse nuovi orizzonti inaugurando un secondo filone di dottrina sociale della Chiesa. Il giovane Giovanni Battista Montini maturò la propria formazione guidato da tali orientamenti; l'amicizia intellettuale tra i due pensatori, a partire dagli anni Trenta, portò frutti fecondi alla Chiesa prima e durante il Concilio. Il volume in questione venne pub-

blicato in occasione del cinquantesimo anniversario della chiusura del Vaticano II ed approfondisce l'influsso del filosofo francese su alcuni documenti: *Dignitatis humanae*, *Nostra aetate*, *Apostolicam auctoritatem*, *Gaudium et Spes*. Il Concilio ha mutuato diversi orientamenti di quel progetto teologico-umanistico integrale verso cui la riflessione maritainiana lavorò tutta la vita e che trovò in Montini un entusiasta divulgatore. Paolo VI, nel consegnare a Maritain, a fine Concilio, il messaggio agli uomini di pensiero e di scienza, gli disse: "La Chiesa vi è riconoscente per il lavoro di tutta la vostra vita". Italo Mancini, uno dei più acuti interpreti del pensiero maritainiano, ha scritto che quella di Maritain è stata "la più grande sintesi moderna della comprensione cattolica", in quanto ha riproposto il pensiero dell'Aquinate attualizzandolo in chiave storica. Pur considerando che i tempi erano cambiati, i pilastri su cui poggiano i capisaldi del pensiero filosofico-teologico dei due sono gli stessi, riletti con sensibilità moderna (libertà religiosa, valore dell'ordine tempo-



rale, condanna dell'antisemitismo, dialogo fra religioni, promozione del laicato, rapporto Chiesa-democrazia, Chiesa-mondo). Nel volume *In contadino della Garonna* vi si trovano numerosi orientamenti e contenuti che mostrano come il filosofo francese fu precursore del Concilio. Montini, formatosi fin dagli anni giovanili a tale fonte, nutrì costante stima verso di lui; questi venne consultato più volte durante alcuni snodi delicati della discussione conciliare, anche attraverso la mediazione del segretario personale Pasquale Macchi e di Jean Guitton, i quali furono inviati a Tolosa per consultarlo. Altri tasselli importanti nei suoi rapporti con la Santa Sede

furono quelli mediati attraverso i teologi Journet, Congar, de Lubac. Le intuizioni di Maritain intorno ai temi della distinzione tra piano spirituale e temporale, tra giurisdizione e carisma-profezia, autonomia del temporale, laicità della politica, ecumenismo, promozione del laicato e della donna ecc. furono gradualmente recepiti soprattutto da una fetta importante di teologi, periti, e padri conciliari. Il volume, edito dalla "Studium", raccoglie sette interventi. Nell'*Introduzione* il cardinal Paul Poupard ricostruisce il progetto teologico-filosofico e studia il rapporto tra il filosofo e il Vaticano II (pp. 11-19). Lo storico Philippe Chenaux presenta i rapporti tra Giovanni XXIII (non particolarmente sensibile alla dottrina maritainiana), Paolo VI (ammiratore e stimatore delle sue opere) e Maritain (pp. 21-38). Agostino Marchetto ("il migliore ermeneuta del Concilio Vaticano II", secondo l'affermazione di papa Francesco (p.19) e Roberto Papini analizzano gli influssi del pensiero maritainiano sulla *Dignitatis humanae* (pp. 39-63). Piero Doria studia l'influsso sulla *Nostra aetate* (pp. 64-83); Giovanni Turbenti sulla *Gaudium et Spes* (pp. 84-119); Piero Viotto presenta i riferimenti a Maritain negli scritti di Paolo VI (pp. 120-140); Francesco Miano, infine, ricostruisce la graduale ricezione della promozione del laicato nella società e nella Chiesa (pp. 141-152).

«Fare la storia!», Giornata per il Seminario Diocesano

Fare la storia! Questo invito tratto dall'enciclica Fratelli tutti sarà il tema che a livello nazionale accompagnerà la Chiesa Italiana nella preghiera e nel sostegno delle vocazioni.

Subito balza agli occhi la grandezza, l'audacia e la vivacità di tale invito: Fare la storia.

Molti confonderanno tale proposta come un invito ad entrare a far parte dell'interminabile serie di personaggi che riempie i libri di scuola, croce e delizia di milioni di studenti.

Senza distogliere lo sguardo verso obiettivi alti vogliamo considerare quella storia, che si intreccia con la vita di ciascuno di noi, come cesellata da piccoli gesti, alcuni banali, alcuni misteriosi, altri ripetitivi, altri ancora carichi di significato. Gesti che costruiscono, custodiscono e generano dal basso una storia, la nostra

storia. Ognuna di queste piccole azioni acquista un valore completamente diverso quando risponde a quella che è la vocazione di ciascuno. Gesù ci invita a fare la storia, la nostra storia e a farla grande in sua compagnia.

Questa settimana ci prepara a vivere la Giornata Diocesana per il nostro Seminario, un luogo, una comunità, che, nello stile della vita comunitaria, aiuta i giovani a vivere la vita non come una favola o un noir ma come il tempo per eccellenza per raggiungere la piena e vera realizzazione di noi stessi. Per fare questo è fondamentale accompagnare questa esperienza con la preghiera e il sostegno, ogni storia non si scrive da sola ma ha sempre bisogno della collaborazione di una comunità che accompagna e sostiene.

Afghanistan (Unicef Italia): situazione umanitaria disastrosa

“La situazione umanitaria continua a deteriorarsi in Afghanistan. Ci sono allarmanti interruzioni nei servizi sanitari e nutrizionali, una disastrosa crisi alimentare, siccità, epidemie di morbillo, diarrea, poliomielite e altre malattie prevenibili, nonché l'inizio paralizzante dell'inverno. È un quadro sconcertante”: lo dichiara Andrea Iacomini, portavoce Unicef Italia, nel giorno del lancio della più grande richiesta di aiuti per un Paese da parte dell'Unicef. “I nostri uffici sul territorio ci informano che l'attuale situazione umanitaria in Afghanistan è terribile, soprattutto per i bambini. L'inverno è già iniziato e, senza ulteriori finanziamenti, l'Unicef e i suoi partner non saranno in grado di raggiungere i bambini e le famiglie che hanno più bisogno di noi – racconta –. Mentre le famiglie lottano per mettere in tavola

del cibo e i sistemi sanitari sono al collasso, milioni di bambini afgani corrono il rischio di morire di fame e di freddo. Altri lottano per accedere all'acqua e ai servizi igienici, sono tagliati fuori dalle scuole e sono a maggior rischio di violenze. La disperazione delle famiglie e dei bambini aumenta”. L'Unicef Afghanistan stima che 1 bambino su 2 sotto i 5 anni sarà gravemente malnutrito nel 2022 a causa della crisi alimentare e dello scarso accesso all'acqua. Continuano le epidemie di malattie potenzialmente letali, con oltre 60mila casi di morbillo segnalati nel 2021. “Con le rigide condizioni invernali, le famiglie stanno lottando per riscaldare le loro case e tenere al caldo i loro bambini ma manca davvero tutto. È tempo di rispettare le promesse fatte ad agosto al popolo afgano, non possiamo lasciarli soli”, conclude.

DI DOMENICA IN DOMENICA

a cura di don Giammaria Canu

Una cosa sola urge: credere

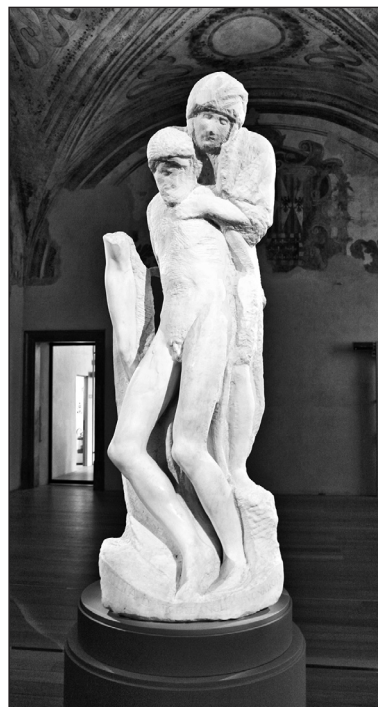
Composizione di luogo: domenica scorsa il volo e l'atterraggio della Parola di Dio su Giovanni Battista dopo aver dribblato divinamente i pre-potenti della storia (Tiberio, Pilato, Erode, Filippo, Lisania) e del Sacro (Anna e Caifa); domenica prossima le domande al cugino di Gesù: se c'è da raddrizzare la vita per aprire un varco a Gesù, cosa c'è da fare in concreto? E soprattutto, alla radice di ogni domanda sulle cose da fare: cosa c'è da credere? Perché io, e spero anche voi, faccio solo una cosa in cui credo!

Ma a cosa serve credere?

Credere serve per scappare alla presa degli idoli, ma anche alla pretesa degli idoli di rendermi la vita una passeggiata s-pensierata (cioè senza pensiero) concentrata solo sull'io, sulla mia pancia. A proposito, piccolo apologo di Kierkegaard perfettamente tagliato all'idolo dell'egoismo: «La nave è ormai in preda al cuoco di bordo e ciò che trasmette al microfono del comandante non è più la rotta, ma ciò che mangeremo domani». Giovanni urlava che bisogna contestare gli idoli e la loro prepotenza. E gli idoli sembra si moltiplichino in maniera smisurata e incontrollata in questa nostra società «documediale» (libero e acritico

accesso a tutto lo scibile umano: leggere Documanità di Ferraris). L'ultimo idolo, a quanto pare difficile da debellare, mi sembra sia il gigante fantasma della sindrome cospirazionista: saremmo tutti cavie ignoranti o ignave di un potere sovragovernativo che inietta strane molecole capaci di poteri magici scappati persino alle severe supervisioni degli organismi scientifici internazionali di controllo e vigilanza. A me questo pare tanto un idolo, tanto che ha un suo tempio (piazze e talk shows), i suoi sacerdoti (santoni pseudoscientifici), i suoi adepti (no-vax) che urlano nelle piazze come una liturgia che si celebra ogni sabato (shabbat).

Ebbene, il vero miracolo è riconoscere che è possibile credere anche in questo tempo, nonostante l'indifferenza di molti, nonostante le poche e balbettanti risposte al mistero del male, e nonostante la fatica di pensare. Come è possibile che oggi si possa ancora credere nonostante tanto male e tante sfide. Come è possibile credere e affidare la storia a uno che sembra dormire mentre la barca della nostra vita è sballottata? Eppure, sono convinto che non è vero che oggi è più difficile credere. Ogni epoca ha i suoi santi e i suoi tiranni, come ogni storia personale



MICHELANGELO, PIETÀ RONDANINI (1552-2564). ICONA DELLA FEDE CHE FINO ALLA MORTE NON CESSA DI SCROSTARE CIÒ CHE IMPEDISCE ALLA VITA DI ESPRIMERE CIÒ CHE PATISCE

ha le sue resistenze e le sue esplosioni di fede, le sue depressioni e le sue avventure d'amore. Oggi forse ancora non abbiamo saputo rilanciare la fede con le giuste maniere, le giuste testimonianze, il giusto linguaggio. «Giusto» nel senso di aggiustato per il nostro tempo: tagliato, cucito e indossato su misura per il nostro tempo e le nostre sfide. In questo, il cammino sinodale vuole essere un prezioso tempo di riflessione per capire quali zavorre sganciare e scoprire che la risposta all'individualismo ecclesiale contemporaneo è solo una e sempre la stessa:

condividere la passione per il Vangelo.

Ma quindi: che cosa devo fare? Un'unica cosa: credere! Credere che senza di te non si può fare, Credere che Dio non s'è sbagliato a crearti così. Credere che è possibile credere solo all'amore. Credere che la vita è troppo breve per essere egoisti (don Luigi Verdi). Credere che «la vera sfida è debuttare ogni giorno, tutto il resto è repertorio (Cristicchi). Credere che ogni uomo, in ogni istante, sta in equilibrio precario sulla soglia tra l'eternità e il nulla (Turolto), tra Dio e l'io, tra l'amore e l'inferno. Per questo la fede è un atto, è roba da fare. È un'arte da manutentori e da scultori: la fede aggiusta il senso del mondo, rischiera il significato del vivere, del morire e del soffrire, togliendo tutta la buccia che non serve, come la pietà Rondanini che viene liberata dalla prigione del parallelepipedo di marmo di Carrara (Michelangelo).

Per questo la fede accelera in ogni battezzato l'umanità, il suo processo di umanizzazione e fa emergere tutto il potenziale umano che sta nascosto e spesso schiacciato nel cuore di ogni cristiano. E la cosa ancora più sorprendente è che solo la nostra fede in Gesù sa raccontarci il mistero della congiunzione tra l'umanità più nobile e la divinità più umile. Il Natale è questo racconto: la nobiltà del cuore umano dilatato d'amore coincide con l'umiltà del cuore divino svuotato fino a diventare di carne. E una persona è più umana quando più ama e inizia ad essere divino, ancora quando più ama.



COMMENTO AL VANGELO

III DOMENICA DI AVVENTO

Domenica 12 dicembre

Lc 3,10-18

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Vennero anche dei pubblicani a farsi bat-

tezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Così dice san Giovanni Paolo II: «Nel mistero del Battesimo nel Giordano celebriamo la mani-

festazione di Gesù come Messia d'Israele e Figlio di Dio. Il Vangelo di Luca inserisce questo evento salvifico in un particolare contesto che esalta e chiarisce il senso dell'avvenimento. Presso il Giordano c'è innanzitutto il popolo in attesa con tante domande nel cuore, un popolo che sente la nostalgia di Dio e risponde all'invito alla conversione. C'è Giovanni che, intuendone gli interrogativi, coglie in essi un'occasione di servizio alla Verità: «Io vi battezzo con acqua – egli afferma rispondendo alla domanda delle folle –, ma viene uno che è più forte di me al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco» (Lc 3, 16). Luca ci presenta, infine, Gesù, principale protagonista dell'evento, confuso con i peccatori e in preghiera: è Lui la risposta alle attese della gente, l'Agnello senza macchia che toglie i peccati del mondo». (San Giovanni Paolo II, Omelia, 8 gennaio 1995).

Suor Stella, psgm

Festeggiata a Buddusò la Madonna della medaglia miracolosa

▪ Lucia Meloni

Il 27 novembre si commemorano le apparizioni della Vergine a suor Caterina Labouré avvenute nel 1830 a Parigi. Quest'ultima è stata scelta dalla Madonna per diffondere la medaglia come segno di grazia, è miracolosa perché misura la nostra fede. E' una delle devozioni più sentite nelle giornate mariane della Chiesa Cattolica: "Sono stata soltanto uno strumento, non è per me che è apparsa in tutta la sua grandezza, la Madonna. Se ha scelto me, che non so niente, è perché non si potesse dubitare di lei". S. Caterina Labouré. A Buddusò, come ogni anno, è stata festeggiata nella cappella della Casa di Comunità Integrata, dedicata a "Maria Immacolata" e gestita dalle Figlie della Carità. La messa è stata officiata da don Giommarrìa Canu, parroco di Alà dei Sardi. All'omelia ha

ripercorso la vita della Santa, umile contadina che entrò a far parte delle Figlie della Carità nel 1830, fu beatificata nel 1933 e canonizzata nel 1914 dal papa Pio XII. Le apparizioni avvennero durante il suo noviziato nella cappella madre di Parigi, negli anni dopo il noviziato fu destinata agli uffici più svariati e umili, che svolse sempre con pazienza e carità, come quando le fu chiesto di assistere i poveri, anziani e malati. Nessuno, ad eccezione dei superiori, seppe mai che Giuseppina, la suora dei lavori umili, era stata la "privilegiata di Maria" finché, dopo la sua morte, questo segreto non fu svelato. Il suo corpo è oggi custodito dentro la cappella Notre Dame della Medaglia Miracolosa a Parigi. Il celebrante, ha proseguito, portando i convenuti alla riflessione sul motivo che ci porta a festeggiare, sul significato delle feste e questa in particolare. "Oggi



dobbiamo interrogarci: come la medaglia miracolosa può rendermi un cristiano migliore? Qual è la mia missione nella chiesa e nella società?". Ha concluso l'omelia dando degli spunti su come agire: "Guardando i volti delle persone che vivono intorno a noi, che poi diventano strumenti che aiutano alla santità, Rimettendo tutte le cose nel cuore di Dio e della Madonna, ogni vita si ricongiunge nelle mani di Dio". Dopo averle benedette, per la gioia degli ospiti, le medagliette sono state donate loro, come segno di grazia e protezione della Vergine. La giornata è stata preceduta da un triduo di preghiera e meditazione tenuto da don

Nino Carta, il quale per ogni sera ha scelto una parola come spunto per la riflessione: la prima è stata Chiamati: Ogni chiamata è un'annunciazione, e ogni annuncio è personale. Il cammino di S. Caterina è stato una chiamata di gioia. La seconda Abitati: Ogni esperienza di un cammino di fede è un dono di Dio, una storia d'amore tra noi e Dio. Dobbiamo fare spazio a Dio, Lui ci abita solo se siamo umili e caritatevoli. La terza Inviati: è la conseguenza dell'essere abitati, noi strumenti in cammino per un nuovo Regno, il mondo trasformato. Ogni carisma converge a Dio e tutti noi siamo strumenti dell'essere abitati.

▪ Gianfranco Pala

Il Sinodo ha mosso già i primi passi. Forse sarebbe anche il caso di pensare a che punto siamo. Osservare anche se abbiamo acquisito un metodo di lavoro, quello sinodale appunto, che significa fare discernimento, mettersi a confronto, per poi camminare insieme, tenendo conto delle trasformazioni che stiamo vivendo. Forse è il primo Sinodo che la Chiesa vive in quella che Papa Francesco ha definito un vero cambiamento epocale, amplificato anche dalla pandemia che impedisce, senza dubbio, di svolgere un lavoro molto più attento e partecipato. Tuttavia quello che viene portato avanti in questo momento, dalle parrocchie, dai gruppi ecclesiali, i quali anch'essi risentono delle limitazioni imposte dalla pandemia. Un lavoro, anzi, un cammino silenzioso e paziente, unito alla necessità di tenere desta l'attenzione sul Sinodo, a partire, innanzitutto, dalla preghiera comune, ricordando che ci sono grandi attese per scelte profetiche e concrete per la Chiesa universale e per le nostre comunità, facendo tesoro delle esperienze vissute in questi mesi difficili, che appartengono alla nostra storia e ci chiedono di non essere sprecati, ma di essere un'occasione di crescita

Sinodo, non siamo in un'epoca di cambiamento, quanto in un cambiamento d'epoca

e di rinascita. Il Sinodo è e dev'essere una opportunità per la Chiesa, senza però l'affanno della risposta immediata e preconfezionata, avendo a cuore in particolare la "cura della domanda", poiché, come dice Papa Francesco, "la realtà è più importante dell'idea". Occorre dunque riprendere e modellare ciò che già la Chiesa vive, in qualcosa di "sinodale", dove si privilegi l'ascolto e la crescita i Consigli pastorali, in una dimensione di vera risonanza, animata dallo Spirito. Non si tratta infatti di un Sinodo sulla sinodalità della Chiesa, ma di un Sinodo con la Chiesa e per la Chiesa, recuperando tre importanti dimensioni che devono essere al centro di una Chiesa sinodale ovvero: **comunione, partecipazione e missione**. È necessario dunque disporsi al cammino, ciò comporta apertura e dinamismo nell'aprire occasioni di ascolto, intercettando anche i più lontani. Occorre per questo fare memoria dello Spirito che guida la Chiesa, stimolare un processo ecclesiale che valorizzi la partecipazione

e l'inclusione di tutti, un crescendo, nel riconoscere e apprezzare la diversità dei doni e dei carismi che lo Spirito suscita in ogni tempo e in ogni dimensione. Un cantiere sempre aperto, proprio perché la caratteristica di questo Sinodo, è proprio la possibilità che offre di guardare al passato per progettare il futuro, che non si esaurisce nella produzione di un documento finale, da accantonare, ma che deve essere anima e vitalità della Chiesa nel futuro. Compito del Sinodo è quello di fare germogliare sogni, desideri e far fiorire speranze. Tutto ciò è possibile solo se preventivamente, come Chiesa, siamo realmente capaci di metterci in ascolto dello Spirito e delle Sacre Scritture. Solo allora sapremo anche ascoltare il mondo che non è in antitesi, ma il terreno nel quale seminare, in una attesa evangelica che i frutti non mancheranno. Per questo, al di là delle principali linee metodologiche, pur importanti, occorre mettersi in ascolto della voce dello Spirito. Dobbiamo anche impa-

rare come comunità cristiana e pastori, in una seria valorizzazione delle persone, delle esperienze, in un accompagnamento veicolato dalla condivisione diffusa e integrata. L'attivazione di percorsi di percorsi e l'individuazione di strategia devono essere speculari ad un cammino di crescita e di corresponsabilità. Il mondo, la società di stanno dando inconfutabili segnali di un cambiamento epocale e non possiamo perdere questo treno, che rischia di passare senza che noi riusciamo a coglierne l'importanza, correndo il rischio che a storia ci tagli fuori dal sogno di contribuire alla realizzazione del sogno di Dio. La Chiesa ha tutte le capacità e le risorse spirituali, per fare questo salto di qualità, per compiere a suo interno un lavoro di discernimento e di attenta lettura dei segni dei tempi. E i tempi non ce lo dicono, ce lo urlano che il tempo è gravido della necessità di cambiare passo. Lo sguardo rivolto al ricco patrimonio della Tradizione che la Chiesa ha saputo sapientemente conservare, e il cuore aperto verso l'uomo, che dalla Chiesa attende un segnale di attenzione. Se non operiamo in questa direzione, rischiamo di diventare sempre più impercettibili nella storia, e irrilevanti nel progettare una nuova umanità evangelica.

OZIERI

La Giornata della violenza contro le donne celebrata dal Centro Antiviolenza del territorio

▪ Maria Bonaria Mereu

In occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, il Servizio Spazio Donna - Centro Antiviolenza del Centro per la Famiglia Lares del PLUS distretto sanitario di Ozieri, ha organizzato un importante e partecipato incontro il 25 novembre. L'evento è stato patrocinato dalla Commissione Regionale Pari Opportunità tra Uomini e Donne. L'equipe composta da Psicologa e Assistente Sociale, ha promosso una mattinata all'insegna del dialogo e del confronto con alcuni degli attori della rete. Si sono citate le varie iniziative parallele, organizzate nei vari comuni del distretto sanitario in occasione del 25 novembre, nate per merito dalla sensibilità delle Amministrazioni Comunali di Mores, di Tula e di Bono. Le organizzatrici hanno presentato i loro contributi attraverso la realizzazione di video, riflessioni ed emozioni, anche personali, legate alla tematica della violenza di genere. Gli studenti dell'Istituto Superiore "A. Segni" hanno presentato un lavoro fatto in rete tra le classi, coordinato e promosso dalla docente Antonella Polo, incentrato sul rispetto, parità e senso di responsabilità di ciascun individuo nel contrastare il fenomeno della violenza di genere. «Un fenomeno che coinvolge tutti, nessuno escluso», dicono i ragazzi. Gli interventi si sono susseguiti in maniera fluida e intensa, tra questi quello della Presidentessa della Commissione pari Opportunità della Regione Sardegna e dell'Amministrazione Comunale del Comune di Ozieri, Comune Capo Ambito del PLUS distrettuale, in cui si è fatto un excursus sul ruolo della donna nel corso della storia fino ai giorni nostri. Le operatrici del Centro Antiviolenza hanno, infine, riportato un dato molto significativo rispetto al 2020: «I casi arrivati al Servizio, nel corrente anno, sono raddoppiati e, quasi tutti, con accesso spontaneo. Tale incremento può essere collegato a vari fattori tra i quali la fine del periodo di lockdown, nel quale le vittime di violenza si sono sentite più libere e tranquille nel chiedere aiuto al Servizio dopo la condizione, particolarmente delicata, in cui vi era l'obbligo di restare in casa, esposte a episodi di violenza domestica, bloccate nel chiedere aiuto al Centro Aiuto alla vita (CAV) ed in contatto costante con il partner maltrattante. Un altro importante fattore potrebbe, inoltre, essere il lavoro di rete e di sensibilizzazione portato avanti con costanza in questi anni, con l'obiettivo di far conoscere il Servizio alla comunità». Si auspica di proseguire su questa direzione favorendo e creando relazioni, scambi arricchenti improntati alla parità, al rispetto, alla collaborazione per contrastare la violenza sulle donne e la disparità di genere.

CRESIME BURGOS



Bono e Anela insieme per il passaggio al gruppo Giovanissimi di Azione Cattolica

▪ Maura Cocco

Un altro importante momento quello che ha vissuto la parrocchia di Bono mercoledì primo dicembre insieme ai propri ragazzi, e ai ragazzi dell'AC di Anela, con la "Festa del passaggio" degli acierini di Azione Cattolica a giovanissimi di AC.

La serata a loro dedicata, è guidata da don Raffaele, Assistente del gruppo giovani di Bono, e si è celebrata in un clima caldo, gioioso e accogliente.

Momenti di preghiera, ascolto della parola, punto cardine delle loro attività, fino alla presentazione di alcuni segni che li accompagneranno in questo nuovo anno associativo, hanno fatto da cornice al gruppo dei ragazzi.

Dopo il benvenuto si è poi passati alla lettura del brano di Marco sulla vocazione dei primi discepoli, don Raffaele ha augurato ai presenti di diventare testimoni di amore, di quell'amore che si fa dono.

Si è poi proceduto al "rito del passaggio", momento solenne. Prendendo la parola gli educatori del gruppo 12.14 e rivolgendosi ai ragazzi, hanno voluto loro ricordare gli anni vissuti in ac, fare memoria delle persone incontrate, pensare ai volti, ai sorrisi che rimarranno sempre custoditi nel cuore, con la consapevolezza che ormai sono pronti per fare un passo avanti, e accogliere la loro nuova missione, quella di essere testimoni per i più piccoli. Ad accoglierli in questo nuovo cammino, con un passaggio simbolico del testimone, gli educatori del gruppo giovani, i quali hanno espresso loro l'auspicio di continuare il cammino di fede con lo stesso entusiasmo che fino ad oggi li ha accompagnati, ma con maggiore impegno e responsabilità. Con la certezza che in questo cammino, l'Azione Cattolica sarà sempre al loro fianco. La chiamata per nome per ciascuno di essi e la consegna del Vangelo segno della presenza di Cristo nella vita di ognuno, hanno reso questo momento prezioso ed autentico, dove protagonisti assoluti sono stati i giovani.

Tredici i ragazzi di Bono diventati ufficialmente giovanissimi e cinque quelli di Anela. La serata si è conclusa con un momento conviviale preparato dagli educatori.

A tutti gli auguri di buon cammino in questo nuovo anno associativo.

OZIERI

Proseguono i lavori nelle facciate della chiesa cattedrale

Hanno preso il via qualche giorno fa, e proseguono in maniera spedita, i lavori per il rifacimento delle facciate della chiesa cattedrale Maria Immacolata. Grazie alle risorse messe a disposizione con il Bonus facciate e ad una quota messa a disposizione della diocesi, si è potuto dare seguito ad un progetto già approvato dalla Soprintendenza, e per questo immediatamente cantierabile. Il progetto redatto dall'architetto Angelo Ziranu, prevede anche un intervento per risanare il tetto. Il progetto, previsto già da qualche anno e finanziato per il 70 per cento dalla CEI, con i fondi Ottomille, si collegherà ai lavori per il rifacimento delle facciate e della gradinata, visibilmente compromessa in alcune parti. L'impresa chiamata ad eseguire i lavori è quella di Bastiano Putzu, di Pattada.

Viva soddisfazione è stata espressa dal vescovo Corrado e dal parroco della cattedrale don Antonello Satta, per l'importante intervento. Altri importanti interventi sono previsti, oltre alla chiesa di san Sebastiano, dove sta per essere completato il rifacimento del tetto, e di alcune parti che manifestavano diverse criticità strutturali, con un progetto dell'architetto Michele Calaresu, anche l'antica chiesetta di Gesù Bambino di Praga. Questi ultimi progetti fanno parte dell'intervento Sardegna in cento chiese, finanziato al 50 per cento dalla Regione e il restante 50 per cento dalla CEI fondi Ottomille. Anche i lavori per la ristrutturazione dei locali del Seminario di via Monserrato, proseguono spediti, al punto che, salvo imprevisti, i nostri seminaristi dovrebbero rientrare nella piena disponibilità, già dal prossimo anno scolastico.

Sempre grazie all'impegno della Conferenza Episcopale Italiana, sono previsti interventi nella parrocchiale SS. Cosma e Damiano, di Anela (lavori già iniziati), nella parrocchiale S. Margherita, di Bultei, nella chiesa parrocchiale di Sant'Elena, di Benetutti. Anche la chiesa parrocchiale di Oschiri sarà a breve sottoposta a restauro, mentre, sempre a Oschiri è stata restituita, al suo antico splendore, la chiesa di Santa Croce. A Monti si interverrà nei locali della casa baronale di Monti, adiacente alla chiesa parrocchiale. A Bono sono previsti lavori nella chiesetta di S. Antonio Abate, e a Berchidda nella chiesetta del Rosario. Oltre alla necessità di questi e altri interventi per la salvaguardia del nostro patrimonio artistico religioso, il direttore dell'Ufficio diocesano dei Beni Culturali don Gianfranco Pala, ritiene importante sottolineare la ricaduta per il territorio, in termini di lavoro e di impiego di maestranze. Così, il tanto vituperato Ottomille, come si vede, viene impegnato, oltre che per opere le numerose iniziative a favore della carità, anche per la tutela dell'enorme patrimonio che, i nostri edifici religiosi rappresentano.

**OZIERI**

Interventi di Area su infiltrazioni e umidità

■ **Maria Bonaria Mereu**

Dopo le copiose cadute di pioggia iniziate alla fine di ottobre e continuate per tutto novembre si sono verificati gravi problemi di infiltrazioni e umidità in alcune palazzine di edilizia residenziale pubblica di Area a Ozieri, denunciati nelle ultime settimane dagli abitanti delle palazzine. Alcuni lavori sono già iniziati, e altri saranno avviati presto. Le opere di risanamento sono iniziate in cinque appartamenti Area, in piazza XXV Aprile e in via Berlinguer nel quartiere San Nicola, e in via San Leonardo, dentro l'abitato di Ozieri. Dopo un incontro tenutosi a Cagliari tra l'assessore regionale ai Lavori pubblici Aldo Salaris, il responsabile di Area Alessandro Depperu, il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici del Comune di Ozieri Gigi Sarobba e il consigliere delegato ai quartieri Davide Giordano, Area ha preso un preciso impegno. Una delle situazioni più urgenti da risolvere è quella di via Berlinguer a San Nicola, dove si sono verificate gravi infiltrazioni nel tetto che si sono propagate nei soffitti e lungo le colonne portanti che rendono necessario un intervento di risanamento del tetto della palazzina. Non meno grave si presenta la situazione di via S. Leonardo 17, dove sono presenti vecchie tubature ormai fatiscenti. Grande la soddisfazione espressa dai rappresentanti del Comune di Ozieri. «Desidero ringraziare l'assessore Aldo Salaris perché con il suo interessamento siamo riusciti a riallacciare con Area un dialogo che da tempo era un pò sordo – dice il consigliere delegato ai quartieri Davide Giordano – Ora è ripartita una stretta collaborazione, per la quale ringrazio il responsabile Depperu, che sono sicuro darà i suoi frutti». «Stiamo riuscendo a dare risposte ai nostri concittadini attese da anni – aggiunge il vicesindaco e assessore ai Lavori Pubblici Gigi Sarobba – ma ci sono ancora tante situazioni da verificare e da risanare. Ringrazio Area per gli impegni presi e saluto con soddisfazione anche l'impegno dell'assessore Salaris che ha ancora una volta dimostrato grande sensibilità nei confronti delle problematiche della nostra cittadina e sono certo che anche in futuro manifesterà per esse grande disponibilità». Attesi anche altri interventi che rendono determinante la collaborazione tra Comune e Regione.

■ **Luigi Branca**

Il coro Sant'Alene de Tula si prepara al tour natalizio

La passione per il canto e la volontà di contribuire alla vita culturale del paese e della Sardegna ha nuovamente radunato un discreto numero di valide voci attorno al Maestro Marongiu che vanta una esperienza più che trentennale nella direzione di cori ed esperto armonizzatore. Ufficialmente costituitosi nel 2002 per iniziativa di un gruppo di appassionati del bel canto folkloristico con a capo lo storico presidente Battista Murgia, il Coro Sant'Alene è attualmente impegnato nella preparazione dei pezzi che

presenterà in occasione del periodo natalizio. Infatti, il Coro Sant'Alene è chiamato ad esibirsi in varie piazze del Logudoro. Un evento di tutto rispetto per i coristi tulesi i quali, nonostante la sosta forzata a causa del lockdown, hanno ripreso la preparazione con incensante vigore agonistico e si presenteranno al pubblico riproponendo il bel canto di sempre: quello che accompagna la tradizione della

nostra terra. «Abbiamo ripreso la preparazione con impegno – dichiara Battista Murgia –. La passione per il canto e la volontà di contribuire alla vita culturale del paese e della Sardegna ha nuovamente radunato un numero discreto di valide voci le quali concorreranno a formare la base principale del vasto repertorio che andremo a proporre».

Gli appuntamenti canori: l'11

dicembre - Ozieri, Teatro Oriana Fallaci, presentazione Calendario della 5.a Liceo Scientifico. 12 dicembre - Cargeghe rassegna natalizia; 18 dicembre - Muros, rassegna natalizia; 23 dicembre - Tula, rassegna itinerante dei presepi. Una festa di fede popolare nel rispetto della tradizione dove si assisterà ad una gara fra le famiglie o i gruppi organizzanti dei diversi rioni quali: Montiju, Su puttu altu, Funtana, Santa Rughe, Santu Bustianu, Piatta 'e chejia, Santu Zuseppe, Sa Madonnina, Su Corso, Funtana Pinta...

Lusinghiero e lodato sarà l'impegno profuso da tutti.

PATTADA

Prosegue il cammino sinodale

Prosegue il cammino sinodale, cercando di rispettare i tempi dettati dall'agenda delle scadenze e degli appuntamenti diocesani. Venerdì 3 dicembre, durante una breve celebrazione della Parola, che deve comunque essere alla base di ogni riflessione, si è messa in risalto l'importanza del cammino sinodale, partendo dal nostro Dio che crea e che permette alla Sua Parola di essere concretezza. I lavori comunitari erano stati già introdotti con una assemblea introduttiva.

Il prossimo appuntamento è previsto per venerdì 10 dicembre, per una condivisione e uno scambio di idee partendo dalla volontà di pensare al nostro ruolo nella comunità. A tal proposito il parroco don Pala nella sua riflessione ha voluto condividere con i presenti una pagina di Carlo Carretto, dove il pensatore cattolico invita a non avere la pretesa di sognare una chiesa individuale, fatta a nostra misura, ma quella comunità peccatrice, in continuo cammino di conversione. Seguiranno poi dopo Natale altri momenti di condivisione prima di giungere ad un documento finale da consegnare al vescovo.

PATTADA

Rifacimento delle facciate della chiesa parrocchiale

Sono ripresi già da qualche giorno i lavori per il rifacimento delle facciate della chiesa parrocchiale di santa Sabina, grazie alle risorse messe a disposizione del Bonus facciate, e ad una quota della parrocchia. L'intervento già programmato, e il cui progetto ha avuto l'ok della Soprintendenza di Sassari, già da quattro anni, prevede il ripristino delle grondaie e dei pluviali e il restauro delle facciate laterali. Il progetto è stato redatto dall'architetto Antioco Marongiu, mentre i lavori verranno eseguiti dall'impresa di Giacomo Solinas, con un impegno di spesa complessivo di oltre 200mila euro.



PATTADA

Festa di San Nicola

Grazie all'impegno di un gruppo di uomini che portano il nome del vescovo di Mira, già dallo scorso anno, la festa sta piano piano ritornando al suo antico splendore, nei limiti imposti dalla pandemia. Alle 15,30, nonostante le temperature rigide, il parroco don Pala ha celebrato la messa vespertina, anticipata alla domenica sera proprio per dare la possibilità anche a chi lavora di poter partecipare. In passato, a causa di un gravissimo incidente stradale, avvenuto proprio a ridosso della facciata, la festa aveva comprensibilmente subito una battuta d'arresto. Grazie all'impegno e alla disponibilità sempre vivo nei nostri paesi, le tradizioni proseguono il loro cammino, impedendo la perdita di identità e valori religiosi. Auguri sono stati espressi dal parroco a coloro che portano il nome del santo vescovo Nicola.

MONTI

Seconda riunione del Consiglio pastorale e parrocchiale

• Giuseppe Mattioli

Una assemblea con i genitori (in settimana), il problema delle confessioni (concordate fra parroco e famiglie), sono le indicazioni emerse nella seconda riunione, nell'arco del mese di novembre, del Consiglio pastorale e parrocchiale (Cpp), convocata da don Pierluigi Sini, presso l'ex oratorio, per programmare il: "Lavoro per il cammino sinodale; programmazione anno catechistico e tempo dell'Avvento; dell'anno pastorale 2021/2022; varie ed eventuali". Perché il CPP? Anzi tutto ricordiamo cosa sia e quali sono le sue funzioni. Istituto poco conosciuto alla massa dei fedeli, che ignora completamente i compiti a cui è chiamato (ad eccezione di chi vive la parrocchia). La sua attività è normata dal Codice di diritto Canonico (1983- can 511-514) che definisce il CPP come <Ponte> tra i documenti teologici ed ecclesiologici conciliari e la prassi pastorale. "E" costituito da un gruppo di fedeli che, in rappresentanza e a servizio della comunità parrocchiale, cerca di attuare la <missione> e abbraccia tutte le attività della parrocchia", definita dal 1983 come "territorio ecclesiasticamente attrezzato per offrire servizi religiosi alle anime". Più praticamente, il compito del CPP è <studiare>, valutare e proporre condizioni operative riguardo le attività pastorali delle Diocesi (can 511). Non si tratta, quindi, di una mera commissione di studio, ma di una istituzione operativa, sebbene, consultiva e non vincolante. Comunque importante.



Su queste basi le riunioni, sotto la guida spirituale di don Pigi, sono divenute momento di riflessione. Gli argomenti trattati, hanno evidenziato criticità nel tessuto sociale della nostra comunità, irreversibili? Si viaggia in ordine sparso, senza una precisa meta. Appare evidente, spezzata la cinghia di trasmissione, fra la vecchia e la nuova generazione: la prima incapace di farsi portatrice di quei valori spirituali irrinunciabili, la seconda a riceverli. Questa ultima, proiettata verso l'indifferenza (il peggiore dei mali), il benessere economico (il dio denaro), la mania di protagonismo, individualismo (ben lungi dai principi del Vangelo), l'apparire, anziché <l'essere>, né il prolungato momento pandemico pare giustificare tali atteggiamenti. Quante difficoltà ha dovuto affrontare la "Chiesa" (non solo a livello locale) per superarle, e forse non basta! Il parroco ha proposto un percorso a partire dalla catechesi, grazie alla rinnovata disponibilità delle collaudate catechiste. Papa Francesco, a tal proposito, nel suo video di dicembre, ha detto: "Essere catechisti non significa lavorare come catechisti, ma annunciare il Vangelo, con la propria vita. Con coraggio e creatività". Dunque l'esempio e la comunicazione essenziali per raggiungere famiglie e bambini/e – ragazzi/e, tese a risvegliare il senso di appartenenza alle radici cristiane che comporta tanta responsabilità.

La frequentazione della chiesa, del catechismo, l'ascolto della <Parola> indispensabili per riprendere la rotta verso la <Fede Cristiana>. Infine si è discusso sul "Cammino sinodale della Chiesa di Ozieri". Il parroco ha dato risalto, illustrando il percorso: Fase Narrativa, Sapienziale, Profetica. I tempi della sensibilizzazione e dell'ascolto, del Discernimento. Passando, alla fase Parrocchiale, foraniale e diocesana, cui seguirà un'agenda di temi di ricerca, al fine di individuare proposte ed azioni pastorali, che saranno approfondite nel prossimo consiglio. Nel frattempo sono arrivati lusinghieri segnali: da diverse domeniche la chiesa è di nuovo gremita di bambini e genitori. Indice di fede speranza e carità? per un rinnovato impegno, oscurato causa Covid.

CALCIO

Ok Ozierese e Buddusò, in testa anche l'Atletico Bono, avanza il Pattada

▪ Raimondo Meledina

Se si eccettua la sconfitta dell'Oschirese a Siniscola, una domenica positiva per le "nostre" altre due di Promozione, che hanno vinto, l'Ozierese in casa con un Sadali che non si era presentato ad Ozieri vestendo i panni dell'agnello sacrificale ed è stato squadra ostica sino alla fine, ed il Buddusò in maniera piuttosto importante a Bonorva, campo sul quale ha realizzato ben quattro goal contro uno solo subito.

Nel campionato cadetto tre punti per l'Atletico Bono, il Pattada ed il Berchidda, impostisi su Macomer, Oristanese e Borore, mentre si sono dovute accontentare di un punto, nella sfida che le metteva contro, il Bultei di Carmelo Falchi ed il San Nicola Ozieri di Alfonso Sannio, andati a segno rispettivamente con Niccolò Falchi e Satta ed una doppietta di Gavino Molozzu. Sconfitta



GIAMPIERO PORCU (OZIERESE)

casalinga di misura per il Benetutti, contro la neo capolista del girone Torpè della premiata ditta del goal fratelli Siazzu, che ora divide la prima piazza con il San Nicola Ozieri e l'Atletico Bono, insidiate tutte da almeno quattro altre formazioni (Silanus, Pattada, Abbasanta e Oristanese) in un girone, lo ripetiamo, equilibrato che di domenica in dome-



JUNIORES OZIERESE



STEFANO DEMONTIS (SAN NICOLA OZIERI)

nica riserverà colpi di scena e sarà incerto fino alla fine.

Turno di riposo nel torneo di 2ª categoria, in "terza" una sola vittoria, quella del Funtanaliras Monti con la Juve Luras, poi un buon pareggio, quello dell'Atletico Tomi's Oschiri col blasonato Tavolara e solo sconfitte per la Junior Ozierese in casa col S.M. Regina Tottubella, per il Nughedu S.N. con la capolista Thiesina e per la Nulese con il Lodine.

Nei settori giovanili ancora poca gloria per la Junior Ozierese che, negli allievi regionali elite prima fascia, ha messo in tabellino la sconfitta interna ad opera della Torres, mentre i Giovanissimi regionali dell'Ozierese hanno confermato lo stato

di grazia portando a casa una bella vittoria da Dorgali.

In campo provinciale sonante vittoria esterna per gli Allievi dell'Ozierese, che hanno maramaldeggiato in quel di Pozzomaggiore vincendo per 9/0 e confermandosi al primo posto in classifica, mentre i pari età del Buddusò sono stati superati fra le mura amiche dal Li Punti. Nei Giovanissimi straripanti vittorie per l'Atletico Buddusò ed i Lupi del Goceano che hanno sbancato i campi di Calangianus e Posada, ed ha vinto pure il Benetutti, stavolta a Nuoro con la formazione dell'Atletico Nuoro B. Onorevole pareggio per l'Oschirese a Viddalba e disco rosso, infine, per il Pattada, e per la Junior Ozierese battuti il primo in casa dalla Free Time San Paolo ed i giallorossi dal Latte Dolce 07.

Questi gli altri risultati che ci sono pervenuti: cat. Esordienti: Seunis- Junior Ozierese 0/4, Bonorva-Ozierese 10/1; cat. Mini a 9: Junior Ozierese-Seunis 2004 verdi 3/1, Bonorva-Ozierese blu 1/7; cat. Micro: Usinese-Ozierese gialli 5/2, Bonorva-Ozierese blu 1/6, Junior Ozierese-Seunis 2004 1/4; cat. Micro-micro: Marzio Lepri-Junior Ozierese 7/0.

Con questo è tutto, alla prossima!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine



**CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÉ SEI TU
A FARLI
INSIEME
AI SACERDOTI.**

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su **unitineldono.it** e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

RINNOVA L'ABBONAMENTO PER IL 2022

Voce del Logudoro

45

**NUMERI
A SOLI
28 EURO**

COME ABBONARSI

1 Bollettino postale **c.c.p. n. 65249328**

Intestatario: Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro

2 Bonifico bancario **IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673**

Intestatario: Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it

Ricordarsi di specificare in ogni caso: nome, cognome, paese, via e numero civico

Esteri 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro